

Omelia funerale Mario Polidori (6 luglio)

«Ed egli si alzò e andò a casa...».

Ci stringiamo attorno al caro Mario, che prima del tempo e troppo in fretta, è tornato alla casa del cielo. Ci stringiamo attorno alla sua famiglia, che con dolore piange la morte di una persona cara. Un dolore che è di questa intera città e non solo, perché non credo che esista, nel raggio di chilometri, qualcuno che non abbia conosciuto Mario e la sua squisita persona. Abbiamo tutti perduto una cara persona e una persona cara e gentile.

Non è mio compito, in questo momento, tessere le lodi di Mario. Il mio compito è cercare e indicare, nel buio del dolore, un lume di speranza, e ripetere che quel lume ha un volto e un nome: si chiama Gesù!

Oggi dobbiamo, con dispiacere, lasciare che Mario “passi all’altra riva” e “torni alla casa del cielo”; dobbiamo metterci in ascolto della parola di Gesù, che con infinito amore dice a Mario: *«Alzati e cammina»*; alzati dalla morte e cammina in una vita nuova ed eterna, raccogli il frutto della tua vita buona.

«Hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime», diceva un versetto del salmo. Siamo qui per chiedere a Dio di realizzare queste parole. Di aiutarci a continuare il viaggio della nostra vita, di continuare a credere nel bene, a scommettere sul bene. Quando ci carichiamo del bagaglio del dolore e della tristezza, il nostro viaggio si fa più pesante, i nostri passi più incerti e affannati, come quelli del povero Abramo che cammina con il dolore nel cuore, e che tuttavia sa sempre dire il suo *«Eccomi»*: nell’incertezza e nel dolore scommette sul bene!

Anche Mario ha sempre detto il suo “eccomi”, e con la sua vita ci ricorda che vale sempre la pena scommettere sul bene, rischiare per il bene, spendersi per il bene; ci insegna e ci ricorda che un solo secondo speso per il bene vale infinitamente di più che interi anni passati nell’indifferenza.

«Perché pensate cose malvage nel vostro cuore?», domanda Gesù agli increduli del vangelo. Quando la tristezza ci riempie, dobbiamo combattere di più perché il male non abbia il sopravvento; quando muore una persona buona, tocca a noi farci carico di quel bene che è venuto a mancare.

Dobbiamo volerci più bene, perché il bene vince sempre, e non va mai perduto.

«Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini». Finisce così il vangelo di questo triste giovedì. Oggi questa folla rende gloria a Dio perché ha dato a Mario il potere di fare del bene, perché ha dato a noi tutti il potere del bene.